

LA STORIA



Un altro fattore che stava a sottolineare la popolarità che i giochi stavano ottenendo, era il fatto che **molti atleti preferivano ritardare il loro ingresso nel mondo del professionismo per riuscire a conquistare una medaglia olimpica**. Per il **tennis** però le cose erano diverse, in quanto molti fra **gli atleti partecipanti alle Olimpiadi erano già professionisti e questo costrinse il CIO a bandire questa disciplina fino al 1988**.



L'americano Harold Horsborn, vincitore del salto in alto con 1,98

In questa ultima comparsa ai giochi, il tennis mostrò il meglio dei suoi giocatori, grazie alla squadra francese, che si presentò in campo con i quattro moschettieri - Jean Borotra, Henri Cochet, René Lacoste e Toto Brugnon - per ben sei volte campioni in Coppa Davis. Il titolo olimpico andò però al ventunenne americano, Vincent Richards, che dopo aver vinto nell'individuale, battendo Cochet in una avvincente finale, si aggiudicò il successo anche nel doppio, in coppia con Frank Hunter, battendo il duo francese Brugnon-Cochet.

Protagonista nella nuova piscina olimpionica fu lo **statunitense Peter John Weissmuller**, futuro interprete del film "Tarzan, l'uomo scimmia", il quale **si aggiudicò i 100, i 400 e la 4X200 stile libero, oltre che stabilire il nuovo record nei 100, portando il primato sotto il minuto, con 59"**. Il campione di Anversa, l'hawaiano Duke Paoa Kahanamoku, si dovette accontentare di un secondo posto. A subire lo strapotere di Weissmuller nei 400 fu lo svedese Arne Borg, mentre nella staffetta la squadra americana riuscì a battere i quattro australiani, sempre grazie al supporto del grande campione.

Ma le conquiste dello statunitense non finirono qui, in quanto egli riuscì a conquistare addirittura **un bronzo nella pallanuoto**. Grande **protagonista del nuoto femminile fu la statunitense Gertrude Ederle**, che riuscì a vincere l'oro nella staffetta e il bronzo nei 100 e nei 400 stile libero. **Ederle fu inoltre la prima donna che riuscì ad**

attraversare a nuoto il canale della Manica, battendo anche il precedente record appartenente ad un uomo. Statunitensi furono anche i vincitori nel canottaggio, John Kelly e Paul Costello, che riuscirono a mantenere i titoli conquistati ad Anversa, nel singolo e nel due di coppia. Mentre un oro arrivò anche dall'otto, nel quale remava anche Benjamin Spock, divenuto poi un famoso pediatra e autore del libro "Il mio bambino".

A Parigi, inoltre, entrò per la prima volta in scena l'inglese Beresford, protagonista nel canottaggio fino al 1936, meritandosi il Diploma al merito, la più alta decorazione prevista dal CIO. Nell'atletica, anche in questa edizione, furono gli americani - che attraversarono l'Atlantico con un piroscifo contenente una pista per allenarsi tutti i giorni - e i finlandesi a contendersi i titoli, con un risultato di 12 medaglie per i primi e 10 per i secondi.

Strabiliante **il successo che riuscì ad ottenere il finlandese Paavo Nurmi, vincitore di ben 5 medaglie d'oro:** egli riuscì a salire sul gradino più alto del podio nei 5.000, dopo essersi aggiudicato, appena un'ora prima, i 1.500 nella campestre individuale e a squadre. Inoltre, dopo sole quarantotto ore, egli completò il suo medagliere vincendo i 3.000 a squadre. Sempre alla Finlandia andarono i titoli dei 10.000 e della maratona, grazie a Ville Ritola e al quarantenne Albin Stenroos. Dietro a Stenroos, nella maratona, arrivò l'italiano Romeo Bestini.

Protagonisti delle gare di sprint furono invece due inglesi, Eric Henry Liddell e Harold Maurice Abrahams, la cui storia ispirò il film "Momenti di gloria". Per la sua religiosità, Liddell si rifiutò di partecipare alla gara dei 100 metri, che si disputò di domenica, la quale fu vinta dal suo connazionale Abrahams. Egli fu però iscritto, dal responsabile della spedizione, alla competizione dei 400 metri, disputatasi di giovedì. Anche non avendo una preparazione specifica, Liddell riuscì a conquistare l'oro, lasciandosi dietro lo statunitense Alfred Fitch, favorito della gara.

Ad ispirare il francese André Obey per un melodramma, fu il duello fra l'inglese Douglas Lowe e lo svizzero Paul Martin sulla pista degli 800 metri. Nei 400 ostacoli l'oro fu vinto da Morgan Taylor con un tempo di 52"6, ma il record se lo aggiudicò il secondo classificato, il finlandese Erik Wilén con 53"8, in quanto il tempo di Taylor non venne convalidato, come da regolamento, avendo quest'ultimo abbattuto un ostacolo durante la gara. **Un primato spetta ad Harold Osborn, che fu il primo e l'unico atleta ad essere riuscito a vincere il salto in alto e il decathlon.**



Il nuotatore Johnny Weissmuller: tre medaglie d'oro



L'inglese Eric Henry Liddell

Mentre lo statunitense Robert Le Gendre si guadagnò il bronzo nel pentathlon, riuscendo a stabilire un nuovo record mondiale nel salto in lungo, arrivando a saltare 7,765 metri. Strano a dirsi, ma quel primato non gli fece guadagnare la medaglia d'oro in quella disciplina, poiché non vi era iscritto. Il titolo andò invece a William De Hart Hubbard che non andò oltre i 7,445 metri.

Al termine dei giochi il barone si poté ritenere soddisfatto del risultato ottenuto e poté cancellare il brutto ricordo della prima edizione parigina. Eliminati i fantasmi del passato, **de Coubertin decise di abdicare la sua presidenza**, anche per le condizioni di salute non buone. **Suo successore fu il belga Henri de Baillet Latour, nominato durante il congresso del settembre 1925.**

[Indietro](#)